

LO Sotto Termale pei Poveri

Nel penultimo numero dello scorso anno del giornale abbiamo riportato dal *Bollettino degli Interni* una circolare di Bertolini intesa allo scopo di meglio regolare per l'avvenire l'ammissione a questo Stabilimento, e non possiamo che far plauso alla nuova disposizione del Ministro degli Interni, che varrà, speriamo, a togliere abusi lamentati da lungo tempo.

È noto infatti come da molti anni lo Stabilimento per la cura Termale fondato in Acqui dalla pietà di Carlo Alberto avesse in parte smarrito il suo scopo. Eretto per gli indigenti, cioè per le persone prive affatto di mezzi per recarsi a curare i loro malanni, poco a poco, in parte almeno, per colpevole condiscendenza dei sindaci i quali rilasciavano certificato di povertà a chi tale non era, o per potenti raccomandazioni che venivano da troppo alto, perchè l'autorità prefettizia locale potesse dare un rifiuto, si era snaturata dal suo scopo.

In verità è ben noto che buona parte degli ammessi alla cura dei poveri non sempre erano tali, e se nello Stabilimento prendevano la cura e l'alloggio, per mangiare andavano altrove e se la passavano allegramente, anzi, siccome poveri non erano, e tali non volevano sembrare, pure usurpando il posto a tanti veri infelici che per anni ed anni dovevano inutilmente presentare le loro domande di ammissione non mai esaudite, avevano mutato persino il nome del luogo, che invece di *Stabilimento degli Indigenti* chiamano ora *Stabilimento Nazionale* creando per tal modo a loro profitto un po' di confusione coll'omonimo Albergo. Così la... posizione era salva.

Con questo si produceva anche un danno non lieve allo Stabilimento Civile ed ai numerosi alberghi dei dintorni, poichè, se questi, ci si passi la parola, poveri non poveri, non avessero trovato alloggio e cura gratuita che permetteva loro di spendere a loro maggiore profitto il danaro che in parte risparmiavano, sarebbero colla stessa somma, venuti egualmente in Acqui ed avrebbero speso il loro danaro a profitto degli esercenti, mentre lo Stabilimento degli Indigenti non avrebbe mai avuto penuria di bagnanti e questi veramente degni di carità.

E carità veramente utile e buona siccome quella che rende nuovamente atti al lavoro tanti poveri infelici che altro non cercano se non di alleviarsi dei loro malanni veri per potersi guadagnare la vita.

L'egregio sotto-prefetto Eula, che con rammarico di tutti ha or ora lasciato la nostra città per andarsene a meritato riposo ed i suoi antecessori, ebbero a lagnarsi molte volte del lamentato inconveniente, e cercavano di porvi riparo per quanto da essi dipendeva, facendo del loro meglio per far posto a veri indigenti... ma che può talora il buon volere contro certe raccomandazioni... saremmo per dire imposizioni, venute dall'alto...?

Un'altra causa che contribuì a rendere più facile l'entrata in questo Stabilimento, anche a persone per nulla affatto povere, era la seguente:

Il Re Carlo Alberto, nelle tavole di fondazione dello Stabilimento degli Indigenti (è cosa che i vecchi ricordano e ce lo narrava ancora pochi mesi or sono un impiegato di S. Prefettura ora a riposo) stabiliva per essi una *speciale uniforme*, in lana bianca, se non erriamo, che li distingueva dagli altri bagnanti liberi.

Or bene, molti anni or sono, non sappiamo perchè, tale disposizione, per ordine governativo, venne soppressa e si vendettero all'asta le uniformi.

Certo non era bello voler distinguere dagli altri i ricoverati dello Stabilimento Indigenti. Ma allora, osserverà qualcuno e non sappiamo se a ragione, perchè non togliere tale distintivo anche datanti altri Stabilimenti congeneri?

Non hanno forse dappertutto i ricoverati una speciale uniforme, e per non citare che quanto si fa da noi, non lo hanno i ricoverati dell'Orfanotrofio, quelli del Ricovero Jona Ottolenghi?

Chechè ne sia di codesta soppressione di distintivo certo è che questa soppressione ha pur contribuito, come sopra si disse, a facilitare il beneficio della cura gratuita a persone non povere, le quali per evitare anche il sospetto presso riconoscenti si fanno dirigere la corrispondenza allo *Stabilimento Nazionale*, evitando quella parola *Indigenti* che suona male.

Nè si dica che occorre essere ricconi per fare una cura in Acqui. Ognuno di noi sa che una cura termale presentemente costa molto meno che qualsiasi altra fatta in altro luogo, non esclusi i bagni di mare che non è mai stato detto siano frequentati da soli milionari. Con una più che modesta somma si può ottenere una cura completa, sia nello stabilimento d'oltre Bormida, sia in quello di città; alloggio e vitto si trovano a discreto prezzo in qualunque locanda, e camere mobigliate a buon prezzo non mancano. Che più? con sole 100 lire l'Impresa delle Terme, nella sua Succursale, dà cura ed alloggio per 15 giorni. In quale altro luogo consimile si spende meno? Non era quindi alla vera povertà che si recava beneficio, ma a molti che preferivano spendere il loro danaro in spese voluttuarie risparmiando le necessarie a danno dei veramente degni di soccorso.

Per buona sorte sembra si voglia alla per fine porre riparo al lamentato inconveniente come ci fa sperare la circolare Bertolini.

È venuto un po' di giustizia e vogliamo sperare che la circolare non sia una lustra, ma sia fatta fermamente osservare e non finisca come le famose *Grida* di Milano. 000

SOCIETÀ OPERAIA

Dal *Rebus* del sig. F. D., c'è da rallegrarsene, è scaturita una prosa discretamente chiara ed alla portata di tutte le intelligenze anche non troppo sveglie, ma quantunque abbia abbandonato il bisticcio, concretando, evitò l'abisso da lui enunciato aumentando di 35 centesimi la quota mensile per ciascun socio onde provvedere alle esigenze del bilancio e facendo in pari tempo un errore appunto sull'impiego dei fondi.

Che si potesse aumentare la quota magari tutti gli anni è un buon apprezzamento, ma non ne era, nè è così facile l'applicazione, come appare a prima vista, stante la riluttanza per parte degli

amministratori nello aggravare il socio di fronte alla costante crisi economica.

Il dispositivo dell'art. 33 citato, non è affatto a proposito, e non può avere effetto nella prima quindicina di dicembre, perchè tassativamente prescrive di fissare il contributo nella seduta consigliare dopo l'insediamento della nuova Direzione, cioè dopo la prima quindicina di gennaio.

Dimodochè, se il Consiglio non poteva deliberare in proposito, riesce ovvia la critica e sta la sospensiva.

Augurerei che tutti i Soci seguissero la sua proposta, senza preoccuparsi dello avvenire personale a seconda della soluzione enunciata, ma vorrei anche facessero un giusto concetto, distinguendo dalla parola *sussidi a pensioni*, come venne pubblicato magistralmente in parecchi numeri della *Gazzetta* e *Bollente*, allora, sono sicuro, sapranno apprezzare la necessità del bilancio, e come sempre, manterranno alta la bandiera della mutua assistenza.

L'appunto mosso alla amministrazione sull'impiego dei fondi, è sbagliato, ed è doveroso venga riconosciuto l'errore.

Le 38512 lire, se si fossero impiegate, in quell'epoca, nell'acquisto di rendita pubblica, questa avrebbe portato annualmente nella cassa sociale L. 1580 e non L. 1750; le obbligazioni ferroviarie, a L. 11,64 annue caduna, portano L. 1513,20, colla sola differenza pertanto di L. 67 e non 217.

Questa lieve perdita, viene superata dal valore che annualmente acquista l'obbligazione ferroviaria, perchè fu sempre in aumento, ed aumenterà sempre più avanzandosi nelle estrazioni fino a totale estinzione delle stesse, recando nella Cassa Sociale un maggior valore effettivo di L. 26418 che danno una rendita annuale di circa L. 300 superiore di L. 233 alla differenza prodotta fra l'acquisto della rendita pubblica e la obbligazione succitata.

Havvi poi una considerazione di non lieve importanza, la quale consigliò tale impiego, ed è che ora come allora si teme una novella riduzione sulla rendita, ciò che ragionevolmente non può avvenire sugli interessi 3000 sulle obbligazioni ferroviarie garantite dallo Stato.

Gli apprezzamenti sul modo di coprire il bilancio possono variare a seconda del modo con cui ciascuno crede di risolvere il quesito, ma quanto alla bontà dell'impiego dei fondi è indiscutibile e credo che anche il sig. D. F. e quanti come lui la pensano, non potranno nè vorranno metterla in dubbio.

Un Membro della Direzione
non ancora confermato.

IL PATER NOSTER dei Maestri Italiani

Visto forse che l'antico non corrispondeva più ai sempre crescenti bisogni della vita, un maestro compose e stampò sul *Corriere d'Italia* un nuovo *pater noster*, di cui, a ver dire, sentivasi grande necessità.

I suoi colleghi gliene saranno riconoscenti e non mancheranno di recitarlo, essi nei primi, levandosi da letto ogni mattino, e di insegnarlo ai loro scolari.

È bello e l'autore lo credè sicuramente stando sdraiato sopra morbido divano, dopo la cena luculliana, privilegio degli educatori del popolo.

Uditelo:

— Padre nostro, che siedi alla Minerva, sia fatta la volontà tua, allorchè presenterai al Parlamento Nazionale il progetto di legge a favore della scuola popolare. Duri ancora il regno tuo, affinché non ti manchi il tempo di propugnare l'avocazione delle scuole elemen-

to... e così sarai benedetto in cielo ed in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, obbligando i comuni a versare i nostri stipendi nelle casse provinciali. Facci togliere i nostri debiti, aumentando un po' le nostre scarse mesate. Ridona a noi la salute perduta, ordinando la chiusura di certi locali scolastici, che sono vere stamberghie umide ed oscure. Levaci davanti le tentazioni di Sindaci e di deputati di vigilanza analfabeti, liberaci da ogni male... e così sia. G. C.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell'5 Gennaio

(Nostro Telegramma Particolare).

37 - 42 - 33 - 39 - 38

LA SETTIMANA

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

Il Tempo — L'anno nuovo ha incominciato colla pioggia che dura da qualche giorno e che si può dire benefica e dai contadini attesa con ansietà, perchè la terra era asciutta e le sorgenti aride; — lo strato di neve che ricopriva la terra è sparito liquefacendosi.

La temperatura si è fatta più mite, il tempo però è umido.

Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai — A questa provvida istituzione che assicura agli operai rendite vitalizie e sussidi in caso d'inabilità o di vecchiaia, possono iscriversi tutti coloro che attendono a lavori manuali, che si obbligino a versare un contributo annuo di almeno sei lire, anche a rate di 50 centesimi.

Al sessantesimo anno di età dell'iscritto, dopo 25 anni d'iscrizione, e anche prima nei casi d'invalidità, si avrà diritto a una rendita vitalizia.

Per assicurare anche ai più anziani il beneficio della *Cassa Nazionale*, a tutto il 31 dicembre 1901 è fatta facoltà agli operai di abbreviare persino di 15 anni la durata della loro iscrizione, pagando in una sola volta o a rate, cogli interessi, tanti contributi di almeno 6 lire quanti sono gli anni che vogliono guadagnare.

All'atto dell'iscrizione l'operaio deve dichiarare se intende valersi dei benefici della *Mutualità* o dei *Contributi riservati*. Nel primo caso riesce a ottenere per sé una rendita maggiore, ma nel secondo caso assicura anche ai membri della propria famiglia i contributi che ha versato.

Il Consiglio d'amministrazione autonomo e indipendente dallo Stato ha la sua sede centrale in Roma; tuttavia per facilitare le operazioni si ricevono le offerte e le iscrizioni in tutti gli uffici postali del Regno.

Illuminazione pubblica — Nel corrente mese avranno luogo i primi esperimenti dei becchi Auer applicati ai fanali della città.

Ne verranno applicati una trentina circa nelle seguenti località, e cioè sulla strada fino alla stazione ferroviaria; sulla piazza delle Nuove Terme; sotto i portici di casa Toso e delle Scuole; nella Via Vittorio Emanuele e nella Via Garibaldi.

Speriamo che si farà al più presto e che la cittadina vedrà così cessato